

STRANIZZA D'AMURI

Regia: Giuseppe Fiorello - **Sceneggiatura:** Andrea Cedrola, G. Fiorello, Carlo Salsa - **Fotografia:** Ramiro Civita - **Montaggio:** Federica Forcesi - **Interpreti:** Samuele Segreto, Gabriele Pizzurro, Fabrizia Sacchi, Simona Malato, Antonio De Matteo, Enrico Roccaforte, Roberto Salemi, Giuseppe Spata, Anita Pomario, Giuseppe Lo Piccolo, Alessio Simonetti, Raffaele Cordiano, Giuditta Vasile - Italia 2023, 130', Bim.

Sicilia, 1982. I giovani Gianni e Nino si conoscono per caso a seguito di un incidente in motorino. Gianni è appena uscito dal riformatorio dov'è stato rinchiuso per atti omosessuali, lavora nell'officina del patrigno ed è continuamente sbeffeggiato dai compaesani per il suo orientamento affettivo, mentre Nino aiuta suo padre nell'attività di organizzatore di fuochi d'artificio per le fiere di piazza. A poco a poco l'amicizia tra i due ragazzi si trasforma in passione, ma il contesto socio-culturale non è dei più favorevoli per questo tipo di amore.

Una vicenda realmente accaduta nel 1980, quando due giovani, Giorgio e Antonio, vennero uccisi perché "colpevoli" di una relazione che neppure le rispettive famiglie compresero e accettarono. Il delitto di Giarre, di chiara matrice omofoba, è considerato la base su cui si costruì il movimento omosessuale in Italia e circa un mese dopo a Palermo venne fondata l'Arcigay. È una Sicilia profonda, quasi rurale, ma soprattutto ripresa da un angolo visuale molto ravvicinato, intimo e familiare, quella che fa da sfondo ai fatti narrati. Ci sono le mani callose di chi lavora umilmente accontentandosi di poco; ci sono gli scorci marittimi e fluviali, (...) e poi ci sono loro, Nino e Gianni. (...) Fiorello ci introduce nel loro universo con una ponderata gradualità, dimostrando di sapere il fatto suo nella messa in scena e nella direzione degli attori, tutti a loro agio nei rispettivi ruoli. (Alessio Cossu, www.ondacinema.it)

Il film di Fiorello prende le mosse da una precedente rielaborazione narrativa della vicenda di Giarre, il romanzo *Stranizza* di Valerio la Martire, e nel titolo del suo film il neo-regista richiama anche una celebre canzone di Franco Battiato, a sua volta originario di Giarre e sorta di nume tutelare musicale per tutta l'operazione. (...) La Sicilia di *Stranizza d'amuri* non è aspra e impenetrabile come nei numerosi film italiani d'impegno civile, né una leccata o comica cartolina come in molte altre occasioni. È un paesaggio antropologico che Fiorello dipinge di figure vere e credibili, schiacciate da soffocanti schemi socio-culturali, colte in una sonnacchiosa quotidianità di paese. (...) Il maschio va a caccia e educa i discendenti ad andarci. Il maschio domina, e la donna cucina, apparecchia e sparcchia. Il maschio è padre, e il suo compito è plasmare altri futuri padri. Il rifiuto dell'omosessualità è talmente radicale da negarle addirittura l'esistenza linguistica - la totale repulsione impedisce di pronunciare qualsiasi parola che possa identificare il mondo gay. (...) A elevare *Stranizza d'amuri* intervengono però in modo decisivo la sua grande sincerità e generosità, l'urgenza del dire, l'intenzione convinta e determinata a puntare una luce negli anfratti più oscuri della storia culturale italiana. L'omicidio di Giorgio e Toni è rimasto senza colpevoli, ma in fin dei conti è chiamato a correato un globale modo di pensare che per decenni ha ritenuto naturale (e in parte tuttora ritiene) negare la possibilità di vivere a intere generazioni di uomini e donne. Per cui certe storie necessitano di essere raccontate, con ogni mezzo e con qualsiasi riuscita stilistica. Nel caso dell'esordio alla regia di Beppe Fiorello, poi, ci troviamo pure di fronte a un buon film. (Massimiliano Schiavoni, www.quinlan.it)